

! Liofredi dice che Santoro alla Rai è "ospite". Se fosse vero vorrebbe dire che lui vuol fare il padrone. A nostre spese



www.ilfattoquotidiano.it

SANGUE E CEMENTO

TRAVAGLIO VAURO

"L'INCHIESTA SUL TERREMOTO"

LIBRO+DVD 12,90 EDITORI RIUNITI
Mercoledì 23 settembre 2009 - Anno I - n° 1
Redazione: via Orazio n° 10 - 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.100



EDITORI RIUNITI
"Quello che Berlusconi non dice"

SANGUE E CEMENTO

€ 1,20 - Arretrati: € 2,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**Linea politica
la Costituzione**

di **Antonio Padellaro**

Ci chiedono: quale sarà la vostra linea politica? Rispondiamo: la Costituzione della Repubblica. Non è retorica ma drammatica realtà. Prendete il principio di legalità sancito dall'articolo 1. Cosa c'è di più rivoluzionario in un Paese dove ogni giorno la legge viene adattata ai capricci dell'imperatore e dei suoi cortigiani? E l'articolo 21 quando afferma che l'informazione non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure? Vi sembra che il direttore del Tg1 ne tenga conto, quando decide che gli italiani non devono sapere né delle prostitute a casa Berlusconi né degli insulti di Brunetta?

Ci dicono: che bisogno c'è di un altro giornale? Eppure questo bisogno lo sentiamo talmente da averci investito il nostro mestiere e i nostri risparmi. Quando Indro Montanelli fu costretto a lasciare il "suo" Giornale e fondò la Voce, spiegò di aver giurato a se stesso: "Mai più un padrone". Ne aveva abbastanza dei trombettieri al servizio dell'uomo di Arcore. Anche noi possiamo dire che qui di padroni non ne abbiamo. La proprietà del Fatto Quotidiano è ripartita in piccole quote equivalenti tra un gruppo di soci che hanno come unico scopo quello di garantire l'autonomia del giornale e di far quadrare i conti. Piccoli azionisti ai quali in tanti chiedono di aggiungersi per dare una mano. Ricchi non siamo ma non chiederemo un solo euro di sovvenzioni pubbliche o di partito. Sono già 30mila coloro che ci sostengono in questa scelta con i loro abbonamenti. Una prova di fiducia senza precedenti, visto che il giornale lo vedranno solo oggi. Grazie.

Il Fatto sarà un giornale di opposizione. A Berlusconi, certo, perché ha ridotto una grande democrazia in un sultanato degradante. Ma non faremo sconti ai dirigenti del Pd e della multiforme sinistra che in tutti questi anni non sono riusciti a costruire uno straccio di alternativa. Troppi litigi. Troppe ambiguità. E poi vedremo se Di Pietro riuscirà, davvero, a creare qualcosa di nuovo, liberandosi dei riciclati soprattutto al Sud.

Lo abbiamo chiamato il Fatto in memoria di Enzo Biagi che ci ha insegnato a distinguere i fatti dalle opinioni. Un grande giornalista e un uomo perbene epurato, come Montanelli, dalla compagnia dei servi e dei mediocri. Pensando al loro coraggio ci facciamo coraggio.

INDAGATO LETTA

Da 10 mesi. E nessuno ne parla

Dopo il rimpallo tra due procure, la Cassazione manda il fascicolo sui centri di accoglienza all'unico magistrato di Lagonegro. I reati ipotizzati sono abuso, turbativa d'asta e truffa

Peter Gomez e Marco Lillo pag. 3



Il duello fra Santoro e Liofredi (Foto di Massimo Di Vita)

RAI ▶ **Gli uomini di Berlusconi all'attacco**

Editto su Travaglio Mannaia su Anno Zero

Incredibile sortita di Liofredi alla conferenza stampa insieme a Santoro "La tua trasmissione non mi piace, in azienda sei un ospite" Wanda Marra pag. 2 - 3

CATTIVERIE
Il processo di pace continua a mietere vittime. Qui si che ci vorrebbe un bel lodo" (da spinoza.it)

DE VILLEPIN E DE MINZOLIN

di **Marco Travaglio**

Quando avranno liquidato anche gli ultimi farabutti dalla stampa e dalla Rai, Silvio Berlusconi e la fairy band scopriranno la portata eversiva delle cronache dall'estero. E aboliranno anche quelle. L'altro giorno, per esempio, Massimo Nava raccontava a pagina 18 del Corriere della sera, cioè a debita distanza dalle cronache italiane, il processo che si è aperto a Parigi contro l'ex premier Dominique de Villepin e uno stuolo di personaggi eccellenti che rischiano il carcere per falso, calunnia e abuso d'ufficio. Questa specie di Watergate alla francese riguarda un presunto complotto ordito da Villepin, forse d'intesa con l'allora presidente Jacques Chirac, per screditare a suon di dossier taroccati l'eterno rivale Nicolas Sarkozy. E' l'"affaire Clairstream", la finanziaria lussemburghese sospettata di custodire - scrive Nava - "conti cifrati per grandi affari e commesse militari. Un cd-rom con una lista di nomi comincia a circolare negli ambienti della politica e dei servizi segreti e innesca le indagini della magistratura. Le liste sono state manipolate con nomi inseriti da un esperto informatico legato ai servizi. E il nome-bomba è quello di Sarkozy". Risultato: Sarkozy denuncia l'arcinemico Villepin e stronca la carriera a chi voleva - sempre secondo l'accusa - stroncarla a lui. Infatti, prosegue il Corriere, appena indagato Villepin viene "isolato dalla sua parte politica", si ritira dalla corsa all'Eliseo e oggi scrive saggi molto dotti su Napoleone in esilio. Bene hanno fatto i giornali italiani a distanziare le cronache sul processo Clairstream da quelle (eventuali) sulle vicende giudiziarie dei politici italiani, soprattutto uno, il solito. Altrimenti sarebbe subito emerso, anche agli occhi più distratti, il confronto. In Francia c'è un presidente che non ha conti all'estero, tant'è che qualcuno ha dovuto inventarglieli. In Italia non c'è bisogno di inventare nulla: al premier sono state scoperte decine di conti esteri su 64 società offshore. E non è successo niente. O meglio si sono aperti un paio di processi, subito chiusi con la depenalizzazione del reato da parte dell'imputato; e ora arriva il prossimo, quello di Mediatrade, che riposerà in pace grazie al lodo Alfano. E l'opposizione zitta: guai a separare la criminalità dalla politica.

Al momento non sappiamo se Villepin abbia commesso reati. Ma sappiamo che ha commesso un errore madornale: ha sbagliato paese. Fosse nato in Italia, o almeno avesse preso esempio da Papi, i dossier li avrebbe delegati a Pio Pompa e al fido Betulla, o direttamente a Feltri, per non lasciare impronte sul lavoro sporco e poi dissociarsene. Una volta indagato, poi, non avrebbe mai lasciato la politica per darsi alla letteratura, anche perché nessuno (tantomeno la cosiddetta opposizione) gliel'avrebbe chiesto: anzi, si sarebbe ricandidato proprio per questo, per essere rieletto, abolire i suoi reati e poi direttamente i suoi processi con un bel lodo Villepin. Avrebbe potuto impossessarsi di tv e giornali per far ripetere a reti ed edicole unificate che il suo processo è politico e lui un perseguitato da toghe ostili (le celebri "robes rouges") che tentano di sostituirsi al Popolo. Infilare sua figlia nella proprietà di uno dei pochi quotidiani non suoi, così da ottenere sapidi editoriali di Painblanc, Ostellini e Coques de la Loge contro il moralismo, il giustizialismo e l'invasione di campo delle procure. Infine sistemare un apposito ciambellano alla direzione del TgUnico per occultare lo scandalo e liquidarlo come "gossip". Uno ancor più servile di Bruno Guèpe. Tipo, ecco, Auguste de Minzolin.



di **Furio Colombo**
SALVIAMO IL SOLDATO OBAMA
pag. 7

di **Antonio Tabucchi**
IL RACCONTO "FRA GENERALI"
pag. 12 e 13

di **Corrado Stajano**
LA NOSTRA COSTITUZIONE SOVVERSIVA
pag. 6

di **Paolo Flores d'Arcais**
L'ALLEANZA TRA DIO E MAMMONA
pag. 18

di **Massimo Fini**
LA GRANDE MENZOGNA IN AFGANISTAN
pag. 18

di **Luca Telese**
MARINO: PD TOGLIAMO LA CANCRENA
pag. 5



Zelda Fitzgerald
Lasciami l'ultimo valzer
Romanzo
«Varianti», pp. 265, € 19,00
In una nuova traduzione, torna il grande romanzo di una delle donne più straordinarie del Novecento, da troppo tempo dimenticato.

Georges Didi-Huberman
La somiglianza per contatto
Archeologia, anacronismo e modernità dell'impronta
«Nuova Cultura 218», pp. 363, con 101 ill., € 40,00
Il gesto elementare con cui ha inizio la scultura si rivela uno dei più fecondi per una filosofia delle immagini.

Elena Pulcini
La cura del mondo
Paura e responsabilità nell'età globale
«Nuova Cultura 219», pp. 297, € 25,00
Essere capaci di cura vuol dire scoprirsi fragili e avere paura per il mondo.

Bollati Boringhieri editore
corso Vittorio Emanuele II, 86 - 10121 Torino
telefono 011 5591711 fax 011 543024
www.bollatiboringhieri.it
e-mail: info@bollatiboringhieri.it